341

Anno II. — Giovedì 11 aprile 1867 — Num. 86

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Guardiamoci davanti!

Uno dei danni evidenti delle crisi politiche è la tendenza che rimane in molti a cercare le cause per le quali le cose sono andate piuttosto ad un modo che ad un altro. Tale ricerca potrebbe giovare, se si trattasse soltanto di fare la storia; ma non giova punto quando i dissensi vecchi ne possono produrre dei nuovi, mentre fa d'uopo agire d'accordo.

Non giova al Paese che venga fatto un processo per decidere la parte di torto o di ragione che tocca a ciascuno. Il Paese non può guardarsi addietro quando il presente lo incalza e l'avvenire si mostra minaccioso od almeno gravido di difficoltà. Se il Paese si guarda *davanti* bisogna che ognuno faccia altrettanto.

Non giova punto il dire, che avrebbe bisognato fare così od altrimenti. In politica bisogna prendere le cose come sono e procurare di ricavarne il meglio, od il meno peggio. Certo ogni errore commesso torna a danno del Paese; ma questo non è un motivo sufficiente per ammetterne degli altri. Abbiamo detto più volte, che ci fa bisogno un Governo forte: ma se il Governo forte non lo si può avere, bisogna accontentarsi di quello che può risultare dalle condizioni presenti, bisogna fare prima di tutto che il Paese un Governo lo abbia.

Così noi dobbiamo dire all'uscir d'una crisi, che per noi è incomprensibile. Da questa crisi non escono fortificati nè la Maggioranza, nè l'Opposizione, nè il Governo. La Maggioranza non ebbe abbastanza la coscienza di essere Maggioranza; l'Opposizione non s'accontentò della sua parte di potere, e restò colla coscienza di non poter aspirare al tutto; il Governo ha oscillato tra diritta e sinistra e durerà fatica per mettersi in equilibrio. C'è stata insomma debolezza da per tutto: ed è certo che di tante debolezze non si poteva fare una forza. Ma la debolezza può accrescersi ancora se continua il contrasto e se ognuno fa da sè. Siamo sempre a quella di dover fare appello al patriottismo di deputati e governanti e di chiedere a tutti che rendano possibile un Governo. Abbiamo fede in noi stessi, ed operiamo; chè il bisogno di operare è sentito da tutti. Nessuna opposizione ormai si può fare, se non mostrando il meglio che si potrebbe.

Le difficoltà interne forse ci aiuteranno ad evitare altre difficoltà esterne, nelle quali potremmo essere trascinati per il fatto d'altri. Anche questo dobbiamo pensare in un momento nel quale minaccie di guerra insorgono d'ogni parte. A tali guerre noi non possiamo partecipare, ma anche per astenersi si deve premunirsi. È un modo di premunirsi anche il mettere in definitivo assetto il Paese, l'uscire dal provvisorio nel quale ci siamo trovati finora.

LE INDUSTRIE ED I MESTIERI nella esposizione del 1868.

I paesi della *Marca orientale* non sono tra i più ricchi d'Italia. Essi hanno quindi bisogno di arricchirsi coll'industria. Le tendenze industriali ci sono, ed alcune manifatture fioriscono; ma è ancora poco a confronto di quello che potrebbe essere. Ci sono poi molti e buoni prodotti delle arti usuali per il servigio del paese, i quali potrebbero trovare spaccio anche altrove.

Converrà che i produttori gl'industriali, gli artefici di tutta la *Marca orientale* facciano conoscere i loro prodotti nella *Esposizione di Udine del* 1868.

Non si tratta già che l'artefice abbia da presentare un costoso capo d'opera, il cui prezzo non sia commerciale, nè corrispondente al valore. Ognuno è padrone di dare tali saggi di sè, ma non deve trascurare di portare alla pubblica mostra un saggio di tutti i suoi prodotti, col prezzo relativo al quale può darli. In siffatte cose *il prezzo è tutto*; poichè si tratta di avviare un commercio dei prodotti non soltanto nel paese, ma anche fuori. Se noi abbiamo da mostrare qualche cosa ai forastieri, dobbiamo far vedere ad essi, che possono fare un utile commercio con noi.

Le fabbriche devono recare un saggio completo ed ordinato di tutta la loro produzione; affinchè si possa giudicare dello stato complessivo dell'industria paesana. Gli artefici che lavorano isolatamente devono pure procurare di presentare un saggio di tutti i loro prodotti.

Forse questi ultimi potrebbero trovarsi in condizione tale da non poter antecipare il lavoro, e la spesa della materia prima per l'opera loro. Ma perchè possano esporre, la *Banca del Popolo*, della quale avranno cura di farsi azionisti, verrà a loro soccorso. Essa presterà ad essi, tenendo per impegnati gli oggetti fabbricati. Noi vorremmo poi, che in tale occasione o ci fossero dei Committenti straordinarii, o si formassero delle Società particolari collo scopo di antecipare agli artefici il danaro per le loro opere straordinarie. A tutto ciò bisogna pensarci fin d'ora; poichè non si può calcolare di avere dinanzi a sè più di un anno di lavoro, e queste opere devono naturalmente essere un soprappiù delle altre ordinarie, delle quali il povero artefice vive.

Non entriamo per ora in maggiori particolarità su tale soggetto, bastandoci di averlo intanto toccato di volo.

INTERESSI PROVINCIALI.

Per quanto giuste trovi le osservazioni riportate nel n. 79 del *Giornale di Udine* in risposta alla mia lettera in data 24 marzo relativa alla ferrovia Udine-Cividale, pure non posso a meno di tornarvi sopra nel fermo convincimento di promuovere una questione utile al nostro paese, e che raggiunga lo scopo vagheggiato senza dissesti finanziari.

Ammetto che la lunghezza di questo braccio non sia che di chilom. 14 sebbene nelle carte topografiche le più esatte a partire dall'attuale stazione di Udine e misurando al punto estremo della stazione di Cividale si abbia uno *sviluppo maggiore, che io esposi quasi di 20 chilometri*.

Ammetto di conseguenza che esclusi i due ponti sul Torre e Malina una ferrovia comune ad un solo binario non superi la spesa di un milione. Resta però sempre fermo che l'annuo prodotto lordo di L. 9000 per chilom. sarebbe consumato nelle spese d'esercizio; e che perciò resterebbe a carico provinciale o distrettuale la sovvenzione per il congruo interesse del capitale occorrente alla sua costruzione; gravissimo passivo se venisse protratto a l una lunga serie di anni.

Discorriamo invece di una ferrovia economica o vicinale come si voglia dire, il cui carattere distintivo dev'esser quello di bastare a sè stessa, e che sarebbe ad ogni modo da preferirsi, e studiamo la massima economia: cioè collochiamo questa nuova ferrovia per intero sopra l'attuale strada carreggiabile col solo adattamento, ove occorra, delle curve e delle pendenze: esercitiamola con locomotive e vagoni leggerissimi che permettano una riduzione nella sezione stradale e nel peso delle ruotaie: organizziamo un'esercizio colle analoghe facilitazioni ed economie: addottiamo infine tutte le modificazioni esposte dal cav. Alfredo Cottrau nelle sue *Considerazioni intorno alle strade ferrate economiche, Milano aprile* 1866. È certo che otterremo un notevole risparmio nella spesa di primo impianto, ed uno più considerevole ancora nel successivo esercizio. Ma il risparmio primo sarà presso a poco consumato nell'acquisto del materiale circolante, che deve essere di speciale ed apposita forma. Il secondo dal suo lato troverà riscontro nella diminuzione del traffico. La velocità limitata dai 15 ai 20 chilom. all'ora in questo genere di ferrovie ci offre poco o nessun risparmio di tempo. L'inevitabile trasbordo in stazione di Udine per passare da una ferrovia ad un'altra di differente modulo aggrava di nuove tasse le merci. La diminuzione del prezzo di trasporto si ridurrà ad una frazione inconcludente. È tutto ciò perchè abbiamo di contro l'attuale strada carreggiabile che resa comoda e sicura coi due summentovati ponti sarà generalmente preferita, facile essendo il mantenerla costantemente in eccellente stato per le ottime qualità delle ghiaie che vi si impiegano e reperibili sul luogo. Ripeto quindi il mio parere che, trattandosi di un tragitto così breve come quello da Udine a Cividale, qualunque ferrovia con locomotori a combustibile nelle condizioni attuali non potrà mai riescire di tornaconto; come pure sono di parere che essa non basti da sola a sviluppare quelle fonti di benessere e di abbondanza che altri si ripromettono: e piuttosto che ferrovia utile la definirei oggi un'oggetto di lusso, che parmi posponibile ad opere più serie e più vantaggiose.

Altra cosa sarebbe se questo braccio avesse dopo di sè degli altri territori dove potersi prolungare, o dove mancassero altri mezzi di comunicazione, come sono le ferrovie vicinali adottate da altre nazioni, con profitto appunto perchè di una lunghezza maggiore ed in condizioni di viabilità ordinarie più infelici.

Ad ogni modo è prezzo dell'opera che altri di me più competenti svolgano con esattezza di vedute quest'argomento, onde non cadere per avventura in illusioni, potendosi anche studiare sulla convenienza o meno di una ferrovia a cavalli.

E di questa tenterò occuparmi quando mi saranno noti i dati economico-finanziari del progetto del mio carissimo collega ing. Grubissich per l'applicazione a questa ferrovia delle modalità volute come tronco vicinale.

Torino, 7 aprile 1867.

Ing. Giuseppe Broili.

STRADE FERRATE

Crediamo utile di riprodurre dalla *Gazzetta di Venezia* l'articolo di cui nel nostro giornale di jeri abbiamo fatto cenno.

La rubrica *Notizie cittadine* della «Gazzetta di Venezia» n. 64, annunziava che un mese fa, sotto la presidenza dell'onorevole Marcello, assessore municipale, fu tenuta un'adunanza di rappresentanti di varii Comuni, allo scopo di deliberare sopra l'idea d'una Ferrovia da Mestre a Pontebba.

Nei numeri 83 e 84 venne pubblicato il processo verbale di quell'adunanza, dal quale apparisce che, accolta unanimamente l'idea, si fissò e si ripartì la spesa preventivata di L. 50,000 per lo studio tecnico della linea.

Più tardi la «Gazzetta» fece noto come la Commissione del Municipio ch'erasi recata a Firenze per patrocinare presso il Governo la linea Mestre-Bassano-Trento, sia ritornata con una risposta pressochè assolutamente negativa, com'era facile prevedersi, ma ad un tempo abbia avuto il permesso governativo per gli studii della linea Mestre-Ponteba.

Oggi viene annunziato che lunedì, 8 corrente, si adunano nuovamente i rappresentanti dei Comuni interessati, affine di concretare la caratura di spesa dello studio e scegliere l'ingegnere cui affidarlo.

Questa notizia è accompagnata da un egregio avvertimento, diretto dal giornale all'adunanza.

APPENDICE

IGIENE PUBBLICA.

Se in ogni tempo le cure per la pubblica igiene attestano saviezza e patriottismo in una civica Magistratura, tanto più oggidì dacchè frequenti sono le epidemie d'ogni specie, e quasi ogni anno sorviene, a spavento de' Popoli, la minaccia del cholera. Quindi è che noi non possiamo negare un tributo di lode a' Municipii che sanno con utili provvidenze impedire o lenire i pubblici mali; e con piacere ci è dato di annoverare tra questi il Municipio Udinese.

Abbiamo sott'occhio la *Relazione generale sanitaria del Comune di Udine per l'anno* 1866, scritta dal dott. Francesco Colussi medico municipale e testè edita coi tipi di Giuseppe Seitz. E scorrendo quelle pagine, provammo non poca soddisfazione rilevando come in esso si faccia il debito conto di tutti gli elementi che, mentre servono a descrivere lo stato sanitario di un paese in un dato corso di tempo, vengono, sottoposti ad opportuni studii e raffronti, a suggerire rimedii e provvedimenti per l'avvenire. Noi abbiamo plaudito al pensiero di dare alle stampe ogni anno siffatte Relazioni, e ricominciamo volontieri come il dott. Colussi degnamente abbialo interpretato, con non poco vantaggio della città nostra.

Savie sono difatti le di lui osservazioni riguardo l'influenza delle stagioni sulle malattie; vero quanto egli dice riguardo le cause morali di esse, e riguardo la miseria, madre di tanti mali fisici e insieme del delitto. Utilissime per la storia sanitaria i raffronti che egli istituì tra la mortalità nell'anno suddetto 1866 e gli anni antecedenti; com'anche le osservazioni riguardo alle malattie che diedero maggior numero di vittime. E molto a proposito il dott. Colussi ricordò i provvedimenti presi nello scorso anno quando noi, appena liberati dal servaggio austriaco, fummo in pericolo dell'invasione cholerica. Per que' provvedimenti merita lode il Municipio, e merita lode il Commissario del Re Comm. Sella, poichè a loro è dovuto se il contagio potè limitarsi a poco numero di casi, alcuni de' quali non susseguiti da morte.

E così savie del pari ci apparvero le osservazioni del Colussi per quanto risguarda la vaccinazione, e facciamo voti perchè le Autorità regie e cittadina si adoperino a far rispettare le leggi su essa, e vengano in ajuto alla solerzia dei Medici.

Leggemmo poi volontieri l'ultima pagina dell'Opuscolo che fa menzione delle Commissioni igienico-edilizie stabilite nella nostra città. Le quali se ne' due scorsi anni spiegarono lodevole zelo, è indispensabile che or sieno ufficialmente invitate a continuare la loro tanto utile opera. Chè molto rimane a farsi perchè Udine, sotto l'aspetto igienico-edilizio, raggiunga la meta a cui altre città d'Italia pervennero. Udimmo da parecchi, che per dovere d'ufficio hanno presa dimora tra noi, lagnanze per abusi o dimenticanze cui potrebbesi riparare di leggeri. Non si stanchi dunque il Medico municipale, non venga meno lo zelo della Giunta. Sappiamo che in questi ultimi tempi si operò molto a vantaggio della pubblica igiene: ma si cerchi di provvedere a quanto tuttora fosse difettoso.

Alla Relazione del Colussi sono aggiunte tabelle statistiche risguardanti le nascite, i matrimonii, le malattie, le morti. Compilate con accuratezza, queste tabelle potranno servire di punto di partenza per una statistica esatta del Comune, e diventare un elemento della statistica provinciale.

E speriamo che si verrà a farla, mentre pei delicati ufficî affidati ai Sindaci e pei bisogni attuali dell'Amministrazione torna indispensabile l'avere sott'occhio il quadro di tutte le forze del paese.

La statistica, sotto questo riguardo, diventa l'espressione del progresso.

G.

Alla vigilia di vedere decisamente impegnati i Comuni ad una spesa significante, giova richiamare l' attenzione del pubblico, e de' chiamati all' adunanza sopra alcuni elementi di fatto, i quali farebbero altamente dubitare dell' opportunità di una simile spesa.

I primi cenni ed il testo del verbale 7 marzo chiarivano come quel progetto generico sia stato messo sul tappeto, senza la garantia data dal nome di un autore, e senza il serio concetto di un piano finanziario. Non s' avrebbe adunque verun pegno di serietà, e perciò verun motivo di occuparsene, perocchè ognuno sappia oramai che dal piano finanziario dipende il criterio d' ogni esame preliminare.

Quello che v' avrebbe di serio sarebbe soltanto la cifra preventiva di L. 50,000 a carico di Comuni non floridi.

Prima di ripetere lo spreco fatto per gli studii della linea Mestre-Bassano-Trento, è opportuno meditare l' argomento con qualche freddezza.

La linea Mestre Ponteba non è che la parte adriatica di una vasta linea, che attraversando la parte centrale d' Europa nella direzione del meridiano, si dirama al mare del Nord ed al Baltico.

Se non precede un accordo, del quale non apparisce il più lontano cenno, colla Società delle ferrovie del Veneto, la quale ha in mano la testa della linea, cioè Venezia, e che farebbe costare assai caro l' uso del gran ponte e della stazione o stazioni di Venezia, la linea, Mestre-Ponteba avrebbe il suo sbocco principale in una piccola borgata, cioè Mestre. Il progetto potrebbe allora a buon dritto chiamarsi acefalo. Ma supposte l' accordo per la testa della linea, o forse per l' uso del ponte sul Tagliamento, ch' entrare deve come un elemento principale nel piano finanziario, il progetto tuttavia potrebbe presentarsi come non discutibile, almeno per una notevole porzione.

Lasciando pure che si studii il tratto da Casarsa per Gemona a Ponteba, troveremo che non potesse nemmeno parlarsi del tratto da Ponteba a Mestre.

La scorciatoia immaginata non risparmierebbe che un decimo circa della lunghezza della linea esistente per Treviso e Conegliano.

È chiaro che, data la scorciatoia, il commercio generale non guadagnerebbe se non un decimo di ribasso sui noli attuali.

Supposto che la cifra del traffico generale potesse raggiungere la cifra (assai alta) di L. 20,000 per chilometro, il commercio non guadagnerebbe che annue L. 200,000. Al tasso odierno dell' interesse nelle imprese industriali, ch' è circa il 10 per cento, questo risparmio rappresenta 2 milioni di capitale. Dunque quando si spenda oltre 2 milioni, si ha una perdita. La nuova strada Mestre-Casarsa di circa 80 chilometri, non costerebbe meno di 20 milioni. Con essa, quindi, si verrebbe al risultamento di seppellire 18 milioni, affatto perduti.

Una simile strada, come lo prova l' esperienza, non potrebbe attuarsi senza una sovvenzione governativa di L. 20,000 al chilometro. Ciò vuol dire, che il Governo pagherebbe L. 20,000 per chilometro, per procurare al commercio generale un utile di L. 2000!

Sembra indubitato, che quando si ottenesso dalla Compagnia esistente sul tronco Mestre-Casarsa, il ribasso del decimo delle tariffe e l' aumento del decimo della velocità pei treni passeggieri, si avrà una perfetta equazione coi risultamenti che si otterrebbero colla ideata scorciatoia.

Or bene, per ottenere questo, basterà la metà di quell' utile che il commercio generale toccherebbe coll' accorciamento d' un decimo della lunghezza.

Questi brevi riflessi varranno, giova sperarlo, ad ingenerare un forte dubbio sulla opportunità di accarezzare ulteriormente quel progetto.

D.

Come documento riferiamo il seguente manifesto, che è stato diffuso in Roma:

Romani!

Le condizioni imposte a Roma oltre sette anni furono tali da trovare difficilmente riscontro nella storia. Mentre tutta Italia insorgeva al conquisto della sua nazionalità, gettando a terra i troni dei regoli che la opprimevano, a Roma, per carità nazionale, s'inculcava rispettasse la tirannia del peggiore dei re: del papa-re.

Mentre l'Italia dichiarava Roma per sua capitale, ai Romani si ripeteva restassero ancora paziente mancipio di preti.

Una Costituzione non bastava a garantire la sovranità ai reali di Napoli; il sinodo, sotto la bandiera del Sant'Ufficio, non bastava ad assicurare la caduta dei despoti del Vaticano.

I *Mille* di Marsala ponevano la bandiera sulle mura di Capua: i *Quarantamila* di Castelfidardo si arrestavano a Ponte Corese.

Un generale romano, il capitano del popolo, per la liberazione delle provincie meridionali, riceveva a Caprera le insegne del Gran Cordone dell'Annunziata; per tentar di liberar Roma dai preti, una palla di carabina in Aspromonte.

E tutto ciò avveniva perchè fra Roma e l'Italia, fra il diritto dei Romani e le nequizie del Governo clericale, si interponeva quel vessillo che aveva col nostro guidato nei piani lombardi al riscatto d'Italia.

I Romani, per sette anni pensando alla nazione, poterono sopportare i sostenitori del potere temporale; pensando a se stessi dovettero maledire i valorosi alleati di Magenta e Solferino.

Strana e crudele contraddizione era quella, che doveva cessare, come tutto ciò che è illogico è condannato a perire, ed il fine di quello stato anormale venne determinato dalla Convenzione del 15 settembre 1864.

Noi non vogliamo esaminare, non discutere quell'atto; constatando i fatti, diremo solo che con quello il Governo del regno d'Italia, rinunziando all'esercizio del diritto incontestabile che aveva di sottrarre la sua capitale al giogo papale, otteneva che la bandiera francese si ritirasse dal proteggere il potere temporale contro la volontà dei Romani; che nessun'altra, fuorchè quella delle Sante Chiavi, ne prendesse il posto.

Per la Convenzione, che fa parte oggi del diritto pubblico internazionale, venne implicitamente dalla diplomazia riconosciuto nei Romani, che nessuno ormai osa negare ad un popolo, di avere quel Governo che vogliono. Essi in potenza furono da quel giorno padroni dei loro destini.

Nè tardarono ad esserlo in atto, quando, fedeli le parti contraenti agl'impegni contratti, il 15 dicembre decorso l'ultimo soldato di Francia abbandonava la terra italiana. Perchè dallora non insorgemmo? Perchè non provammo al mondo che la sola prepotenza della forza poteva mantenerci sotto la dominazione del prete divisa all'Italia? Perchè alle truppe di Francia, quando erano in vista ancora delle nostre coste, non demmo lo spettacolo di vedere sostituita sui nostri spaldi alla bandiera del papa, che per 18 anni furono condannate a difendere da gendarmi, quella per la quale avevano combattuto da soldati?

Perchè noi romani non sapremmo immediatamente darci ragione delle circostanze essenzialmente cangiate: — l'ardire, tante volte accusato di temerità, non ci apparve subito quale era diventato prudente. Non calcolammo come per le cangiate condizioni d'Italia e di Roma, i pericoli di una volta più non esistessero: come sulle antiche speranze, in forza dei nuovi patti, non potesse più farsi conto di sorta. Non sentimmo come la soluzione della quistione romana dipendesse da noi interamente — ma soltanto da noi — dalle nostre forze: non avvertimmo come altri non potesse risolverla, se non che a patto di escludere Roma da capitale d'Italia, garantirne la dominazione al papa: non ci scosse il riflettere come ogni ritardo accrescesse le forze materiali del prete, diminuisse le morali del popolo, calunniato già di soddisfatto.

In una parola non sapemmo informarci delle nuove condizioni; nè sbavagliarci dagli antichi pregiudizi, che non avevano più ragione di esistere; nè ricordarci di essere romani ora almeno che ci si permetteva di esserlo. A nuove condizioni, nuovi sistemi: a nuovi sistemi uomini nuovi, perciò abbiamo accettato l'incarico, che dalla confidenza dei nostri amici ci venne conferito e facciamo appello a tutti i nostri concittadini, che vogliono unirsi a noi. Purchè italiano, purchè *liberale*, sarà ciascuno il benvenuto; le più ardite aspirazioni per l'avvenire, i più temperati propositi precedenti riceveranno, purchè leali, la stessa accoglienza. Volete voi rovesciare il Governo del papa, riunire Roma come capitale all'Italia? Ciò dimanderemo soltanto ai nostri associati; il passato non esiste per noi, e il nostro avvenire sono i *bisogni* del paese.

Noi intendiamo a *preparare*, affrettare il momento nel quale Roma, rispettando nel pontefice il capo della religione cattolica, abbatta il potere temporale. Insorgere senza convinzione di successo sarebbe un errore: potendo riuscire, ritardare la insurrezione sarebbe delitto.

La insurrezione di Roma verrà secondata da altra contemporanea nelle provincie ancora dominate dal prete, dove esistono già centri corrispondenti con noi.

Dalla insurrezione vittoriosa sorgerà un Governo provvisorio. Ufficio del Governo provvisorio sarà quello:

1. Di mantenere l'ordine, la tranquillità nel paese, il rispetto alle persone, alle proprietà, al diritto e alla giustizia;

2. Di sollecitare il compimento dell'unità nazionale riunendo all'Italia le provincie ancora soggette al potere temporale del Pontefice.

A questo fine il Governo provvisorio:

1. Adotterà tutti quei provvedimenti di ordinamento interno, che le circostanze dimanderanno pel bene del paese.

2. Detterà la formola del plebiscito di riunione a forma del voto del Parlamento italiano che riconosceva Roma capitale d'Italia;

3. Convocherà per la votazione, raccoglierà voti, eseguirà il prescritto dalla loro maggioranza.

Romani!

Nel 1849 un generale investito dei pieni poteri del Governo, che vi avevate scelto, usciva da Roma con una parte dell'esercito: egli non cedeva le armi, non capitolava, ma gelosamente conservava il suo mandato e fedelmente lo adempieva, combattendo ovunque e comunque per l'Italia e per noi. Quel nostro generale, il solo che possiamo riconoscere per tale, finchè non saremo italiani, vive ancora; sente il dolore dei nostri dolori, freme alle nostre vergogne, è pronto ancora a combattere e morire occorrendo per noi, giacchè egli si chiama Giuseppe Garibaldi.

Noi rimettiamo a lui questo nostro programma, calcolando sulla sua adesione non solo, ma sulla sua cooperazione per anco. I nostri fratelli dalla persecuzione del prete vennero sbalzati in ogni parte d'Italia e fuori: occorre riunirli sotto una direzione unica, perchè tutti ugualmente e ciascuno, secondo che le particolari circostanze suggeriscono e permettono, concorrano alla salvezza della patria comune. Quella *direzione* spetta al generale Garibaldi: noi lo invitiamo ad esercitarla a mezzo degli uomini che esso vorrà designare.

Concittadini dell'interno e fuori!

Dimentichiamo gare, rancori, gelosie, sospetti: ad un intendimento ben determinato quale è il rovesciamento del potere temporale, il compimento dell'Unità Nazionale, uniamo tutte le volontà, colleghiamo le destre, congiungiamo le forze. Molti dei nostri incorsero i maggiori sacrifici, esposero mille volte la vita per liberare le Sicilie dal Borbone, la Lombardia e la Venezia dall'Austriaco; dovrà dirsi che i romani hanno paura degli sgherani del papa?

Uniamoci e vogliamo. Volere è potere — Vogliamo — ed il potere temporale avrà cessato di esistere, e la bandiera italiana, dall'alto dei sette colli, saluterà Roma capitale d'Italia.

Roma, 1. aprile 1867.

Il Centro dell'insurrezione.

Il generale Garibaldi aggiunge il *Diritto* ci ha fatto tenere la seguente lettera, che scritta tutta di suo proprio pugno, è nelle nostre mani:

Al Centro d'insurrezione in Roma.

San Fiorano 22 marzo 1867.

Signori!

Sono superbo di chiamarmi *generale romano*.

Accetto con riconoscenza l'incarico che mi volete dare, e vi comunico colla presente i nomi dei romani che formeranno il centro dell'emigrazione residente in Firenze.

Ho fiducia che tutta l'emigrazione romana si riunirà a questo centro, che gode tutta la mia fiducia — come io ho piena fiducia in voi.

Vostro per la vita
GIUSEPPE GARIBALDI.

Seguono i nomi dei componenti il centro dell' emigrazione romana.

ITALIA

Firenze. Si scrive alla *Gazz. di Venezia*:

È giunta molta truppa in Firenze. La massima parte è composta di lancieri e cavalleria del treno.

— L' *Opinione* smentisce le voci che vi fossero legami con la Francia, con l'Austria, con Roma, mostrando che la prova migliore della non esistenza di impegni di tal sorta è la dimissione del gabinetto Ricasoli. Se il Ricasoli avesse contratti degl'impegni o si fosse soltanto addentrato in trattative per qualche prossima conflagrazione europea, egli avrebbe saputo restare al potere, come seppe restarvi il Lamarmora quando trattava l'alleanza prussiana.

Roma. Si scrive: Giammai quanto oggi il papa come individuo e come sovrano ebbe a sua disposizione tanta abbondanza di danaro. Nella zecca pontificia si coniano dalle cento trenta alle cento quaranta mila lire solo di argento in ciascun mese; ignoro la cifra dell' oro; ma so esservi tanta copia di pasta metallica, che vieta pel momento di provvedere al ritiro dell'antica moneta papale e ridurla a lire. L'apparire in giro di tanto danaro ha mirabilmente influito sul valore del cambio contro la carta della Banca romana, disceso al 4 per 100.

Tornano a galla le speranze della soppressione dei dazi doganali in merito d'una possibile convenzione col regno italiano, che pagherebbe in compenso all'erario papale un indennizzo annuo. Al successore del commendatore Tonello si attribuisce la missione di condurre a termine le trattative da questo iniziate. Potrebbe essere che qualche corrispondente romano accettasse e scrivesse in buona fede questa diceria; volli farne menzione perchè ognuno possa apprezzarla come meglio crede.

Un preventivo di oltre sessantamila scudi è destinato per le feste e per la luminaria del 12 di questo mese, ad onore del pontefice; si lavora nelle piazze principali ed in altri punti della città all'erezione di monumenti architettonici in forme colossali. Più di una delle grandi piazze verranno trasformate in giardini, con abbondanza di fiori, di piante e di fontane. La società del gas è incaricata della distribuzione delle fiammelle che illumineranno i giardini e disegneranno i contorni delle architetture. Sarà uno spettacolo di convenzione, simile a quelli degli anni passati.

Verona. Dall'elenco delle opere di fortificazione nel dipartimento di Verona, alle quali venne cambiata la denominazione, togliamo quanto appresso:

Piazza ed estuario di Venezia: Coffano di Santa Chiara e forte della Stazione: Forte della Stazione — Fortino del bersaglio in punta Santa Marta: Fortino Santa Marta. — Fortino del bersaglio in punta S. Alvise: Fortino S. Alvise. — Forte Thurn: Forte Manin. — Forte Haynau: Forte Malghera. — Forte Gorkowski: Forte Rizzardi. — Ridotto Filippini o le Vignole: Ridotto le Vignole.

Palermo. Relativamente alle condizioni della Sicilia leggesi nella *Libertà*:

Sappiamo che sono giunti al ministero dispacci gravissimi dalla Sicilia. Nelle scorse notti su tutte le colline vicino a Palermo si vedevano i *fuochi* delle bande ribelli.

Il generale Medici non fa mistero della gravità della situazione e chiede truppe.

Napoli. Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Anche la flotta prussiana deve recarsi nel Mediterraneo. Secondo le nostre informazioni la flotta prussiana dovrà recarsi nel golfo di Napoli per prima stazione.

In tal modo avremo *fra* due mesi nel Mediterraneo una flotta inglese, la francese, la russa, la prussiana, l'austriaca, l'italiana, l'americana, la turca e la spagnuola.

ESTERO

Francia. La *Gazzetta della Borsa*, di Berlino, pretende sapere che il signor Benedetti, in un colloquio recente con Bismark, gli avrebbe espresso il desiderio e la speranza dell' imperatore Napoleone, di ricevere a Parigi, in occasione dell' Esposizione, le teste coronate, e specialmente re Guglielmo, per appianare mediante spiegazioni personali in modo efficace le differenze esistenti.

Il *Pays* crede che la Prussia armi a precipizio. Il *Moniteur du soir* tace intorno alla questione del giorno: *La Liberté* dice: « Se la Prussia si annettesse il Lucemburgo, questa sarebbe una grave sconfitta per a bandiera francese. Qualora la Prussia tenga occupato il Lucemburgo ancora una settimana, ciò sarebbe una degradazione, un oltraggio recato al nostro onore. Se la Prussia sgombra il Lucemburgo, ciò varrà forse a conservare la pace per qualche tempo. Ove la Prussia rimanesse o demolisse la fortezza, ciò costituirebbe una di quelle umiliazioni, che la Francia non è avvezza a tollerare. »

Si annunzia che il maresciallo Forey assumerà il comando del campo di Châlons. »

Lussemburgo. Si legge nella *Gazzetta Crociata*:

Incomincia nel granducato di Lussemburgo la firma di petizioni tendenti a propugnare l' incorporazione alla Francia.

Queste petizioni debbono essere indirizzate al re d' Olanda, e un gran numero d' agenti francesi si trovano già nel granducato affine di raccogliere le firme necessarie.

Si narra a Parigi che il trattato progettato dall'Olanda stipula che la Francia in caso di guerra colla Prussia a proposito della questione del Lussemburgo, garantisce a questo regno l'integrità del suo territorio e i compensi, già spesso ventilati, nel caso in cui una parte del suo territorio dovesse essere presa come risarcimento.

Russia. Il *Wiest*, giornale di Pietroburgo, parlando di alleanza offensiva e difensiva tra l' Austria e la Francia, dice: « Noi temiamo che questo trattato sia davvero un fatto compiuto. L'Austria, appena si manifestasse il movimento slavo in Turchia, è decisa ad occupare la Bosnia e l' Erzegovina. Che cosa faranno allora Russia, Prussia e Italia? A nostro avviso l' interesse di queste tre potenze è di opporsi ai disegni austro francesi.

« Un componimento pacifico della questione d' Oriente ci sembrava possibile qualche settimana fa, ma adesso ci sembra più che dubbio! »

— Il *Giornale di Posen* ha da Varsavia:

Gli apparecchj militari continuano in vaste proporzioni. Si lavora colla massima attività a porre in pieno assetto i forti della cittadella di Varsavia e la fortezza di Möllin, di primo ordine, sulla Vistola. Si stende la lista dei cavalli posseduti dai privati, con divieto rigorosissimo di venderli e con ordine di fornirli al governo appena ne faccia domanda. La polizia fa ogni sforzo per iscoprire a Varsavia i corrispondenti dei giornali stranieri. In questi giorni si fanno perquisizioni presso tutti gli impiegati della posta, per iscoprire quelli che scrivono di simili corrispondenze, o che ne facilitano la spedizione.

Le visite ai confini, specialmente alla dogana di Alexandrow, si fanno di nuovo col massimo rigore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La signora Maria Agosti-Pascottini spedì anche al Garibaldi una copia delle sue *Memorie*. Il Generale le rispose col seguente viglietto:

S. Fiorano, 3 aprile 1867.

Signora *Maria Agosti-Pascottini* — Udine.

Vi sono ben grato per le preziose vostre Memorie che leggerò con molto interesse.

Con gratitudine sono vostro
GARIBALDI.

Comando della Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 10 *aprile* 1867.

Avverto i signori graduati e militi che a datare da domenica 14 corrente l'istruzione dei giorni festivi avrà luogo dalle ore 7 alle 9 antimeridiane anzichè dalle 8 alle 10

Il Colonnello — Capo-Legione
Di Prampero.

—

Stampiamo la seguente lettera, che ci viene intimata a termini di legge; però se riceveremo schiarimenti dal nostro corrispondente, li sottoporremo all' attenzione dei nostri Lettori:

Onorevole Sig. Redattore

del «Giornale di Udine»

Palma addì 6 aprile 1867

A termini di legge la preghiamo a voler inserire nel suo periodico la seguente dichiarazione.

Si legge nel suo Giornale N.o 80 dei 4 corr. un articolo nella Cronaca urbana e Provinciale intitolato *Contrabbando*; il quale offende la R. Dogana di Palma, e la Guardia doganale preposta alla custodia del posto d' avviso di Visco (Privano) perchè menzognero in molte sue parti.

Primo richiama l' attenzione dell' Autorità di Finanza per il contrabbando del sale che si perpetra al confine del Regno, ed in particolar modo a Visco; da qui si vede chiaramente che chi informò la redazione del Giornale, od il Cronista, sia ben ignaro delle cose pubbliche, perchè il contrabbando in discorso è un fatto incontrastabile, ed evidente; ma però non solo al luogo di Visco, ma su tutta la linea di confine da a a z, benchè non passi giorno che le infaticabili Guardie doganali non facciano non uno, ma moltiplici fermi; da ciò ne consegue che le Autorità di Finanza che stanno al Comando della linea di confine non mancano d' avvedutezza per reprimere questa infrazione di Legge. — Le Guardie doganali stesse alla loro volta non risparmiano fatica; ed ove fa d' uopo sanno cimentarsi coll' armi, come avvenne già altre volte per tutelare i diritti della Regia Finanza.

Circa poi al secondo titolo, sappia, o signor Direttore, che allorquando si declina un Amministrazione Governativa con atti di simil specie fa d'uopo provarli, se non si vuole incorrere nell' infrazione alle Leggi, caso non faccia formale ritrattazione, o abbia prove autentiche che i buoi del sig. Prister di Gradisca entrino nello Stato senza pagare dazio, come è vero: ma non a detrimento dell' Erario come spira dalla sua cronaca.

Si informi meglio, appuri i fatti, e vedrà che legalmente si introducono nello Stato abbenchè non siano sotto-posti al pagamento del Dazio.

Quanto poi asserire che le merci che si presentano alla Regia Dogana di Palma debbono su giacere un pajo di giorni per essere licenziate, si vede chiaramente che Ella si trova non solo male informato, ma peggio ancora che poco e nulla conosce l' orario dell' Ufficio, nè tampoco il disbrigo del Commercio della Dogana, tuttochè mancante di personale.

Fin dal primo giorno che fu attivata, giammai accadde che carri con merci dovessero rimanere una sola notte, senza che prima del chiudersi dell' Ufficio non fossero muniti dei loro rispettivi recapiti, anche a pregiudizio degli impiegati che rimanevano piuttosto ben a tarda ora che sacrificare gl' interessi commerciali.

G. Bernardi Tenente
Giov. Muzio Ricevitore

—

Una rissa che ebbe funestissime conseguenze gettava giorni sono lo spavento negli abitanti di Cordenon. I più santi affetti vennero ferocemente manomessi per quistioni di interesse. Già da lungo tempo viveva discordia fra Turrini Giacomo vecchio d' anni 63 e i suoi figli Antonio ed Angelo, causa una divisione di proprietà che non aveva soddisfatto le pretese di questi. Venuti a parole la mattina del 6 corr., e dalle parole ai fatti, il Turrini padre, percosso replicatamente con nodoso bastone in più parti del corpo, e in ispecie alla testa, nè riportò lesioni tali, che poche ore dopo morì.

Gli imputati sono nelle mani della Giustizia.

—

Ieri arrivò quel Toso Giuseppe detto Gogiat imputato dell' assassinio di Lucia Mosetti, del quale parlammo giorni sono. Esso venne restituito dall'Autorità politica di Trieste, la quale, sulle indicazioni della nostra solerte delegazione di P. S. lo fece arrestare a Pola, ove celavasi sotto falso nome.

—

Bibliografia

Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia — Editore P. Naratovich.

È un desiderio generale che in Venezia, come nelle altre principali città d'Italia, l'attività privata supplisca al bisogno di regolari collezioni delle Leggi mediante periodiche pubblicazioni che offrano quei vantaggi di tempo e di economia ai quali certo non provvede a sufficienza la Raccolta Ufficiale.

Ciò è tanto più qui necessario in quanto che, venendo in queste provincie messe in vigore progressivamente le varie Leggi del Regno, urge la loro testuale riproduzione alla quale non provvede sempre il Governo, limitandosi a semplici riferimenti alla Raccolta Ufficiale ove furono a lor tempo inserite.

Fu quindi ottimo intendimento quello del Naratovich di dar mano alla pubblicazione di una *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, la quale sotto ogni punto di vista soddisfa al bisogno.

La pubblicazione è divisa in puntate le quali escono periodicamente in modo che la distribuzione segue prima del quindicesimo giorno in cui entrano in attività le Leggi o i Decreti contenuti in ciascuna puntata, avuto riguardo all'art. 1 delle disposizioni che precedono il Codice civile italiano, il quale articolo ha vigore in queste provincie in forza del Decreto Reale 19 luglio 1866 N. 3063.

Ogni puntata ha sul cartoncino un sommario progressivo che accenna tutte le Leggi e Decreti in essa pubblicati, e ne facilita la ricerca durante l'anno, al termine del quale poi si completa il volume con un indice generale ed un repertorio alfabetico.

Ciascuna Legge ha in fronte oltre al numero sotto al quale è inserita nel Bollettino del Governo, la data e numero della Gazzetta Ufficiale in cui fu annunziata la sua inserzione nel Bollettino stesso. Porta inoltre un numero progressivo speciale che serve per richiamo tanto ai sommari del cartoncino, quanto all'indice generale e repertorio del volume per anno.

Di questa Raccolta del Naratovich è già uscita la 1.a puntata dell'anno 1867 che deve costituire il volume II, e la 1.a puntata del volume I che conterrà tutti i Decreti e le Leggi emanate nel 1866 dal momento dell'ingresso dell'esercito italiano sul territorio veneto, e della instaurazione del Governo nazionale in queste provincie.

Dire dei pregi dell'edizione è superfluo. Essa è opera del Naratovich e tanto basta perchè nulla lasci desiderare per nitidezza di caratteri, per esattezza di correzione, per regolarità di forma. È a sperarsi che il pubblico vorrà concedere a tale *Raccolta* quel favore ch'essa merita, e che giustamente le fu largito dalle Autorità le quali non mancarono di procurarne la diffusione presso i funzionari dipendenti.

Ciò non significa favorire monopoli, che non sono più tollerabili nei tempi attuali; significa piuttosto incoraggiare la privata attività nel suo sviluppo; animare la concorrenza della quale soltanto è a ripromettersi il meglio, mercè quella nobile gara che dev'essere arringo per tutti gli onesti, e che ha per premio il giudizio della pubblica opinione.

G. D.r VERONA.

—

Teatro Sociale. Questa sera si recita: *La Verità*, commedia in 5 atti di Achille Torreli.

CORRIERE DEL MATTINO

Fra le notizie sparse per screditare il tentativo dell' onorevole Rattazzi non ultima è quella che all' onorevole senatore Matteucci fosse stato offerto il portafogli della pubblica istruzione.

Ognuno sa che errori di tal nomine possono commettersi una volta, ma non due.

(Gazz. d' Italia.)

—

Corrono due notizie contraddittorie

Si dice che l' onorevole Rattazzi abbia rassegnato l' incarico della formazione del nuovo gabinetto e che richiamato l' onorevole Ricasoli abbia ricusato di assumerlo.

(Id.)

—

Qualora l' onorevole Rattazzi non riuscisse nel suo tentativo, dice il *Corriere Italiano* che sarebbe invitato a comporre il Gabinetto un personaggio della sinistra.

Questa supposizione è priva affatto di fondamento.

(Id.)

—

La gravita della situazione presente ha persuaso, a quanto dicesi, della necessità di non ricorrere a nuove riduzioni nelle nostre forze di terra e di mare.

—

Se non siamo male informati, dice la *Gazzetta d' Italia*, in questi giorni decorsi sono state fatte molte provviste di viveri dal fornitore generale del nostro esercito nella decorsa campagna.

—

Leggiamo nello stesso giornale in data del 10:

Da ieri ad oggi hanno declinato le offerte dell'onorevole Rattazzi gli onorevoli Visconti, Correnti, d'Afflitto, Cambray-Digny e Torrigiani.

L'onorevole Rattazzi non ha ancora rassegnato a S. M. il grave incarico ricevuto sperando di riuscire a comporre un Ministero di maggioranza.

—

La *Czas* di Cracovia ebbe da Pietroburgo le seguenti notizie:

Secondo le voci che corrono a Pietroburgo, il granduca Costantino assumerà il comando dell'esercito meridionale, che *sarà messo sul piede di guerra a primavera*. Nel prossimo mese di maggio, il granduca passerà in rassegna le truppe lungo il Prut, e per quel tempo riceveranno rinforzi. Visiterà pure tutte le truppe nelle provincie meridionali dell'impero. Tutte queste rassegne sono in rapporto cogli apparecchi che si fanno in Oriente.

—

— Sulla crisi ministeriale leggiamo nel *Corriere italiano* del 10:

Ieri alle 2 pomeridiane si dava il ministero come costituito, e i giornali della sera, infatti, pubblicavano la lista completa.

Ma a tarda notte sopraggiunsero nuove e inaspettate complicazioni a distruggere la faticosa impresa del comm. Rattazzi.

Gli onorevoli Revel, Correnti e Visconti-Venosta i quali avevano accettato d' entrare nel Gabinetto, si ritirarono, chi dice per ragioni parlamentari di partito, chi per ragioni risguardanti il programma della nuova amministrazione specialmente per ciò che ha rapporto colla riduzione dell' esercito e colla politica estera.

Il conte Cambray Digny, e il marchese d' Afflitto i quali non avevano ancora definitivamente accettato, in seguito al ritiro dei tre suddetti, declinavano recisamente ogni offerta.

Stamani, quindi, tutto era rimesso in questione. Si parla del senatore Matteucci, del marchese di Villamarina prefetto di Milano, e dell' onorevole Torrigiani.

Queste oscillazioni e queste incertezze mantengono il paese in un' ansietà grandissima, che non è senza pericolo, e lasciano aperto il campo alle più strane congetture che importa assolutamente di far cessare se non si vuol vedere sciogliersi la maggioranza.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 *aprile*

Camera dei Deputati.

Tornata del 10 *aprile*.

Torrigiani presenta la relazione sul trattato di pace coll'Austria.

Discutesi e si convalida la elezione di Vizzini. Albignenti domanda di interpellare il ministero dimissionario sulla ragione della crisi, facendo delle osservazioni in proposito. Ricasoli risponde che considerazioni di alta convenienza impediscongli di entrare menomamente quando stassi componendo un ministero, in spiegazioni che ora non è opportuno discorrere. Insistendo Ferrari, Depretis soggiunge che è contrario a tutti gli usi parlamentari l'interpellare un ministero dimissionario. L'incidente non ha seguito.

N. York 9. I migliori territori aventi piantagioni di zucchero e cotone della Luigiana, non daranno quest'anno alcun prodotto in seguito alle inondazioni del Mississippi.

Madrid 10. Il Ministero degli esteri rispondendo a una interpellanza circa il *Tornado*, dice che il governo farà rispettare i diritti della Nazione con una decisione dei tribunali.

Firenze 10. *Processo Persano* — Terminati gli esami dei testimoni dell'accusa, fra cui Ribotty, si procede all' esame di quelli della difesa.

Firenze, 10. Corre voce che il Ministero sia così costituito.

Rattazzi, Presidenza ed Interni *Miniscalchi Erizzo*, Esteri: *Thaon di Revel*, Guerra: *Coppino*: Istruzione pubblica: *Pescetto*, Marina: *Ferrara*, Finanze: *Tecchio*, Grazia e Giustizia: *Giovanola*. Lavori pubblici: *De Blasis*, Agricoltura e Commercio.

Firenze, 10. I giornali confermano che il ministero è costituito. L' *Opinione* però dice che il ministero degli esteri fu offerto al senatore Compello. I Ministri prestarono giuramento nelle mani del Re.

Parigi, 10 Il *Moniteur du soir* dopo aver accennato alla dichiarazione di Moustier dice: Si può essere sicuri che la Francia saprà conciliare le esigenze della dignità nazionale cogli interessi della pace.

Corpo Legislativo. Segris e Larrabure avendo presa in considerazione la comunicazione di Moustier aggiornarono le loro interpellanze circa il Lussemburgo. Nove uffici non diedero autorizzazione alle due altre domande di Favre e di Lambrecht. Il duca di Grammont è arrivato a Parigi. L' *Etendard* annunzia che l'Imperatore passerà domani in rivista le truppe e distribuirà croci e medaglie. Lo stesso giornale smentisce che verrà anticipata l' apertura del campo di Chalons.

Vienna, 10. In circoli bene informati assicurasi che l'Austria è disposta a mantenere nella questione del Lussemburgo un'attitudine amichevole verso la Francia e unirà i suoi sforzi a quelli delle altre potenze perchè le attuali difficoltà abbiano uno scioglimento soddisfacente.

Firenze, 10. Non essendo riuscita la combinazione Rattazzi-Visconti, Rattazzi conferirà stamane col Re per prendere una risoluzione definitiva.

Londra, 9. *Camera dei Comuni*. Stanley rispondendo a Griffith dice che la squadra del mediterraneo ricevette soltanto l'ordine di incrociare nei soliti luoghi. (*Ilarità*).

N. York, 8. Il Governo opporrassi alla mozione tendente a pregare la corte suprema a sospendere la esecuzione dell' atto di ricostituzione del Sud.

Madrid, 9. Il Senato respinse con voti 97 contro 69 la proposta di censurare il Governo pel suo procedere contro il Duca della Torre.

Parigi, 9. Assicurasi che sarà intentato un processo contro la *Liberté* pel suo articolo di jersera.

L' *Etendard* dice che gli uffici del Senato avevano accettato due domande di interpellanze, ma che gli interpellanti le ritirarono per non recare difficoltà all' azione diplomatica del governo.

France crede di sapere che la questione del Lussemburgo verrà trattata tra i firmatarj del trattato 1839, non in una conferenza, ma con note diplomatiche.

Sarebbero poste due questioni che sarebbero le seguenti:

Il Re d'Olanda ha diritto di cedere il Lussemburgo? La Prussia, dopo il suo ingrandimento, ha diritto di continuare la occupazione del Lussemburgo? Lo stesso giornale annunzia che il governo espresse il desiderio che nessuna interpellanza sia autorizzata attualmente circa al Lussemburgo.

La *Presse* pubblica il testo dell' indirizzo Lussemburghese al Re d' Olanda con cui domandasi l' annessione alla Francia.

Vienna, 9. La *Presse* dice che l' Austria deve mantenersi nella più grande riserva rimpetto alla vertenza franco prussiana; l' interesse vitale dell' Austria esige che la lotta sia localizzata e le ragioni di tale politica trovansi nell' attitudine della Russia.

Washington, 8. Il comitato degli affari esteri del Senato dichiarossi favorevole alla compera dell' America Russa.

Londra, 9. Gladstone abbandonato da cinquanta amici rinunziò a sostenere la proposta Coleridge. Sperasi che il progetto di riforma sarà approvato.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 10 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	mm 744.5	mm 746.5	mm 750 1
Umidità relativa	0.36	0.13	0.17
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.0	17.7	13.0
Temperatura (massima 18.9 (minima 6.2			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	8	10
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	66.95	66.25
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0|0	95.50	96.—
Consolidati inglesi	90 3|8	90 3|8
Italiano 5 per 0|0	51.—	47.75
» » fine mese	51.—	—.—
» » 15 marzo	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	395	375
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	255	240
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	65
» » » Lomb. Ven.	386	371
» » » Austriache	390	376
» » » Romane	62	68
Obbligazioni	102	106
Austriaco 1865	310	300
id. In contanti	330	303

Borsa di Venezia

Del 9 aprile

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.80
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.22
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.55
Sconto	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0|0	da fr. 50.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. »	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic. »	—.—	»	—.—
» 1859 »	70.—	»	—.—
» Austr. 1854 »	50.50	»	—.—
Banconote Austr. »	77.75	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it. »	21.25	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.09
da 20 Franchi	»	8..8
Doppie di Genova	»	32 02
» di Roma	»	6.90

Mancano le Borse di Trieste e Vienna.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1834. p. 1

EDITTO.

Sopra istanza della esecutante Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Giacomo di Paluzza contro gli esecutati Catterina di Lena maritata Craighero detta Magno, Maddalena fu Pietro Lena di Paluzza, Lucia fu Pietro di Lena maritata Flora, Giuseppe o Francesco fu Pietro di Lena, Lucia di Lena, maritata puro di Lena, Maria Conta qual tutrice di Pietro fu Giov. Batt. di Lena tutti di Rivo, Marianna fu Pietro Lena maritata Grassi di Formeaso, e Mattia Carnier di Tolmezzo, nonchè la creditrice iscritta Veneranda Chiesa di S. Lorenzo succursale di S. Daniele di Paluzza, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa residenza Pretoriale nei giorni 8.20 e 31 Maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono li beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare il 1/10 del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo la sola esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa dei Giudiziali depositi di questa R. Pretura entro dieci giorni in fiorini effettivi, o lire Italiane d'argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario, con applicazione in prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni fino dalla delibera, ed ammesso alla aggiudicazione definitiva tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento incombono al deliberatario, e quelle d'esecuzione da liquidarsi saranno pagate all'esecutante o suo procuratore prima dell'eventuale Giudizio d'ordine.

Realità situate nel Comune Censuario e Mappa di Paluzza.

1. Coltivo da vanga in territorio di Rivo e Mappa di Paluzza N. 737 di Pert. —.11 Rend. L. —.21 coi gelsi sopra stimato . . . . fior. 21.20
2. Idem in quella Mappa N. 845 di Pert. —.25 Rend. L. —.47 stimato . . » 20.48
3. Idem in quella Mappa N. 1720 di Pert. —.28 Rend. L. —.31 stimato . » 35.00
4. Pascolo ora Prato in quella Mappa N. 2388 di Pert. —.34 Rend. L. —.04 stimato . . . . » 6.48
5. Fondo ora Zerbo in frazione di Rivo e Mappa di Paluzza N. 2166 di Pert. 0.04 Rend. L. 0.01 stimato . . » 12.00
6. Casa colonica in Rivo costrutta a muro coperta a paglia al villico N. 186 ed in Mappa suddetta N. 1592 di Pert. 0.08 Rend. L. 1.44, comprende cucina, pianterreno, scala di legno che mette al primo piano, pergolo di legno, stanza sopra alla cucina, soffitta in secondo piano stimata . . . . » 70.00

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Paluzza, e pubblicato nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 14, febbraio 1867.
Il Reggente
CICOGNA

N. 1645. p. 2

EDITTO

Nel giorno 2 Maggio a. c. dalle ore 2 pom. sarà tenuto nella sala udienze di questa R. Pretura il terzo esperimento d'Asta sopra istanza di Leone Rocca di Venezia contro Maria Giacomuzzi Caine del fu Antonio, Giuseppe Caine fu Felice jugali di Chiarano di Motta per la vendita all'asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto, e se dall'apertura dell'asta dopo decorsa un'ora non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per lotti come nella qui appiedi descizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 Luglio 1865. N. 4570 di questa r. Pretura e pubblicata il 23 settembre successivo con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debito d'imposte, i quali sebbene compresi nella detta stima non lo furono nella suddetta descrizione, o non vengono venduti all'asta.

2. Potranno essere venduti al di sotto della stima.

3. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo calcolato il deposito cauzionale.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive a cominciare della istanza per stima oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Manetti al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatari le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

6. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. 4 il deliberatario perderà il deposito, e gli immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo, all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

7. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 5. potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatarii verrà accordato dietro loro dimanda subito dopo la delibera.

8. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati.

9. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed i suddetti aggravi, ed essi avranno diritto alle rendite.

10. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in moneta d'argento effettivo, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata.

Descrizione dei beni da subastarsi. In Comune di Brugnera, Distretto di Sacile, sotto denominazione tenimento in Guarda.

Lotti	Numeri di Mappa	Superf. Pert.	C.	ren. cen. Lire	cen.	val. di st. Fior.	s.
1.	1669, 2971, 1663, 1660, 1553, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1674, 1680, 1651. 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1684. 1666, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645.	169	51	343	33	6360	78
2.	4645, 2972, sub. A 2644, 2646, 1689, sub. A 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub. C 2219, 2228, 488.	120	84	226	09	3620	20
3.	2643, 2612, 2972, sub. B 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3003, 1648, 1649, 1629. s. A.B, 1617, 1640, 1638, 1636, 1635, 1633. 1634.	186	79	317	47	4806	80
4.	1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592.	260	01	461	99	4541	12
5.	2271, 2272, 2273, 2633, 2636, 3062, 2639, 2640.	22	82	55	12	32	20
6.	2334, 2335. 2336, 2301, 2503.	13	92	63	28	755	00
7.	1510, 1514, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1714, sub. B 1716.	139	28	208	84	2892	70
8.	2789, 1362, 319, 2930, 497, 2804, 495, 496. 1300, 1831, 1828.	58	08	49	87	1155	50
		980	25	1785	99	24665	00

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel Giornale di Udine e nei luoghi soliti.

Il R. Pretore
LODAVINA

Dalla R. Pretura Sacile, 13 Marzo 1867.
Bombardella.

Società Italiana
DI
MUTUO SOCCORSO
contro i
DANNI della GRANDINE
AVVISO

La *Società Veneta di Mutua Assicurazione contro i danni della Grandine e del Fuoco* si è fusa, quanto al Ramo Incendj colla *Società Mutua Reale di Torino*, e per la Grandine, colla *Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano.*

Con apposito Manifesto furono pubblicate le condizioni delle seguite fusioni, che relativamente al Ramo grandine consistono:

a) che i Soci della cessata *Società Veneta* vengono parificati ai Soci della *Società Italiana*, e perciò esenti dalle tasse e da ogni altro peso che caricano i *nuovi* Soci.

b) che la *Società Italiana* riconosce il credito dei Soci della *Mutua Veneta* per minori compensi loro pagati nell'anno 1865, e pel residuo eventuale importo che a liquidazione finale, risultasse dovuto per l'esercizio 1866, il quale non potrà mai eccedere il Dieci per cento. — Il pagamento di detti residui compensi si effettuerà mediante prelevazione di un cinque per cento dei premi e colla metà dei civanzi. La cifra del credito di ciascheduu socio della Mutua Veneta risulterà da un certificato che gli verrà rilasciato all'atto della firma della Polizza Mutua Italiana.

c) per godere di questi vantaggi i Soci della Mutua Veneta dovranno associarsi colla Mutua Italiana, nel corrente Esercizio 1867 per un importo non inferiore di 2/3 del premio rispettivamente degli anni 1865-1866.

Con questa fusione la Mutua Veneta ha raggiunto lo scopo a cui mirava da varj anni, e che non poteva conseguirsi senza fortunata la unione delle Provincie Venete al Regno d'Italia. Una Società Mutua che si estende sopra vasti territorj e che raccolga in sè la grande massa dei prodotti, è l'unico mezzo con cui l'agricoltura possa, col minor possibile sacrificio, raggiungere una vera e permanente sicurezza contro i danni della grandine.

Ogni altra assicurazione mediante Società a premio fisso non può essere che precaria ed illusoria amenochè non si voglia far credere, ciò che non è vero, che quelle società agiscono per filantropia anzichè per speculazione. Dalla sola mutualità il principio di Associazione riceve il più ampio sviluppo, e lo rende atto ai maggiori possibili vantaggi.

Se la Mutua Veneta, obbligata a restringere le sue operazioni in un territorio limitato, ed a lottare con tante difficoltà, fece per il corso di varj anni buona prova di sè, ora che fa parte di una Società che si estende in tutta l'Italia ed è ricca dell'esperienza di un decennio di vita, i risultati non possono che migliorare ed accrescersi quindi la pubblica fiducia.

Col 1.o aprile p. v. la Società principia le operazioni, e qui in calce viene aggiunta la tariffa del presente anno per i diversi paesi di questa Provincia.

Presso il sottoscritto che assunse l'Agenzia per la Provincia, e presso gl'incaricati Distrettuali, i Soci potranno prender cognizione dello Statuto e ripetere ogni altra necessaria nozione.

Udine, 31 marzo 1867.

L'Agente
Angelo Morelli Rossi

Esercizio 1867.

SOCIETA' ITALIANA
di mutuo soccorso contro i danni della Grandine.

Tariffa per la provincia di Udine.

Classi	Prodotti assicurabili	Premio per ogni 100 di valore assicurato — Categoria I	II	III	IV
I	Melica da scopa, Miglio, Ravettone, Lino	2.50	2.63	3.10	3.57
II	Foglia Gelsi	3.30	3.48	4.10	4.72
III	Frumento, Segale, Orzo	3.75	4.—	4.70	5.40
IV	Granoturco, Avena, Legumi, Bromo	4.40	4.68	5.50	6.32
V	Riso	5.04	5.40	6.30	7.25
VI	Lupini, Bacche d'alloro, Agrumi, Tabacco, Ricino	5.20	5.52	6.50	7.84
VII	Canape, Olive	7.85	8.33	9.80	11.27
VIII	Frutta, Uva	16.40	17.42	20.50	23.58

TASSA per bollo ed imposta per ogni 1000 di valore assicurato . . . . . L. —.12
» notifica relativa a contratto in corso » —.50
» per notifica relativa a nuovo contratto non eccedente L. 1000 . » 3.—

NB. I soci della cessata Veneta Società di Mutua Assicurazione sono considerati come aventi contratti in corso.

Classificazione dei Distretti.

Distretto	Categoria	Distretto	Categoria	Distretto	Categoria
Palma	I	Cividale	II	Gemona	IV
Latisana	I	Sacile	III	S. Pietro	IV
Udine	II	Pordenone	III	Tolmezzo	IV
S. Vito	II	Tarcento	III	Moggio	IV
Codroipo	II	Maniago	IV	Ampezzo	IV
S. Daniele	II	Spilimbergo	IV		

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba; facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dos. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiane lire **8.50**

D'AFFITTARSI a prezzo discreto in *Lovaria*, luogo ameno ad una lega circa da Udine e ad un quarto di lega dalla stazione ferroviaria di Buttrio, un vasto Locale signorile di villeggiatura, ammobigliato, con relativa stalla, rimessa, cortivi spaziosi, giardinetto, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giacomelli in Udine.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partitella semente bachi giapponese a bozzolo verde e bianco di I.a riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

ZOLFO DI ROMAGNA
MACINATO
a lire 0.12 per libbra grossa veneta
PRESSO
FRANCESCO BRAIDA E C.o
S. Bortolomio